

Giovanni Travagliato

Archivista e storico dell'arte, lavora presso l'ASDPa dal 1999 e ne è attualmente vice-direttore. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni ed insegna a contratto in diversi corsi di laurea dell'Università di Palermo.

Storia & arte nella scrittura

L'archivio storico diocesano di Palermo a dieci anni dalla riapertura



Storia & Arte nella scrittura: è come dire che la scrittura funge da *trait d'union* per ciò che è custodito nelle scaffalature dell'Archivio Storico Diocesano di Palermo.

Infatti, o è esso stesso opera d'arte figurativa o decorativa (penso all'illustrazione dei codici manoscritti e di quelli a stampa mediante miniature, disegni ed incisioni; alle rappresentazioni di vescovi, sovrani, santi, agli emblemi e stemmi sui sigilli in cera, metallo e carta; ai *signa tabellionis*; alle legature artistiche), ovvero costituisce una fonte diretta o indiretta per lo studio scientifico (inventari, obbligazioni, cronache, progetti) delle opere d'arte appositamente realizzate, o comunque conservate in edifici di pertinenza dell'Arcidiocesi, o provenienti da essi, o di quelle oggi esposte nel Museo Diocesano¹.

Storici, archivisti, storici dell'arte, paleografi e diplomatisti latini greci ed arabi, esperti di sfragistica, diritto canonico, agiografia, musicologia, codicologia... si sono confrontati nei due giorni del convegno, che si è svolto nelle splendide cornici del salone Filangieri entro il Palazzo Arcivescovile e dei saloni del Palazzo Alliata di Villafranca, facendo il punto degli studi e fornendo nuove letture e nuovi dati per la conoscenza del materiale in nostro possesso, che confluiranno quanto prima nel volume degli atti. D'altronde, la documentazione dell'ASDPa – come abitualmente citano i nostri utenti, in numero sempre crescente –, utilissima per i più vari campi della ricerca su Palermo e la Sicilia occidentale, completa quella consultabile presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Comunale. Tra i fondi documentari superstiti¹ vanno ricordati innanzitutto il Diocesano (Cancelleria, Tribunale ecclesiastico, Visite pastorali, Mensa

Arcivescovile, Congregazioni laicali, a partire dal XVI secolo, sfortunatamente con lacune) e il Capitolo della Cattedrale (circa 300 pergamene dall'XI al XX secolo costituenti il Tabulario; 18 codici manoscritti dei secc. XII-XVII, alcuni notissimi per il testo ed i pregevoli disegni e miniature - il Breviario dell'Arcivescovo Simone Beccadelli per tutti -, e molti altri a stampa dotati di incisioni dal '500 al '900; le serie della Maramma, delle Cappelle della Cattedrale, delle Opere pie aggregate).

In particolare, questo secondo fondo, malgrado la diaspora dei codici (oggi in altre istituzioni palermitane, a Milano, Roma, Madrid...) e la perdita di $\frac{3}{4}$ dei sigilli (compresi quelli d'oro) che accompagnavano le pergamene, è stato oggetto di molteplici studi da parte di esperti locali e internazionali. Smobilitato l'archivio durante la II Guerra Mondiale e conservata la documentazione in casse di legno suddivise tra la cripta della Cattedrale e il Seminario, l'odierno istituto (concepito come vero e proprio archivio di concentrazione, per raccogliere archivi parrocchiali ed ecclesiastici palermitani) nasce nel 1961-1962 per iniziativa del Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo (1945-1967), che vi fa confluire anche i documenti storici degli uffici della Curia, l'Archivio di deposito e parte di quello corrente, provvedendo ad una nuova sede appositamente allestita, su due livelli, con palchetti e scaffalature metalliche, oggi ospitante la Caritas diocesana. Negli anni '70 del secolo scorso venne poi effettuato il versamento degli archivi parrocchiali già nelle distrutte chiese cittadine di S. Croce e S. Margherita, cui oggi fanno compagnia anche i fondi di: S. Giacomo la Marina, Ss. Giovanni Battista e Silvestro nel Castello a Mare, S. Stefano alla Zisa, Sacra Famiglia ai Colli.

1. Per saperne di più:
G. Travagliato, *Prospetto sinottico delle diverse collocazioni attribuite nel tempo ai Codici manoscritti della Cattedrale*, Palermo 2001; Idem, *Palermo, Archivio Storico Diocesano*, pp. 43-45, e C. OLIVA, schede nn. 19-20, p. 93, in *I manoscritti datati della Sicilia*, a cura di M.M. Milazzo, M. Palma, G. Sinagra, S. Zamponi, «Manoscritti datati d'Italia», 8, Firenze 2003; G. Travagliato, *Diplomi, codici, libri nelle collezioni dell'Archivio Storico Diocesano. Arte e storia nella scrittura*, in *Sacra. Opere d'arte nel restaurato Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2004, pp. 116-119; Idem, *Palermo Archivio Storico Diocesano*, in «Enciclopedia della Sicilia» a cura di C. Napoleone, Parma 2006, p. 699; Idem, *Archivio Capitolare della Cattedrale di Palermo*, in *Guida degli Archivi Capitolari d'Italia. III*, a cura di S. Palese, E. Boaga, F. De Luca, L. Ingrosso), Roma 2006, pp. 119-126; Idem, *In tempore Natalis Domini. Incisioni e stampe nei libri liturgici della collezione diocesana dal XVI al XX secolo*, in *In tempore Natalis Domini*, catalogo mostra, Palermo 2006.

Tali libri canonici (secc. XVI-XX), introdotti dal Concilio di Trento per la registrazione dei sacramenti amministrati (nascita-battesimo, matrimonio, morte-sepolitura) e connessi allo Stato delle anime (periodico censimento dei parrocchiani effettuato casa per casa), insieme agli Stati liberi matrimoniali (registri e relativi incartamenti, dal 1749, con informazioni su paternità, residenza e professione di nubendi e testimoni), forniscono oggi utilissime notizie in particolare a chi si occupa di demografia, genealogia, o a quanti debbano a qualunque titolo ricostruire biografie, visto che lo Stato civile comunale – come è noto – nasce solo nel 1820. L'ordinamento secondo il metodo storico sistematico delle unità (effettuato da una squadra di catalogatori negli anni 1995 e 1996 per conto della Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA., con il coordinamento tecnico-scientifico di Ferdinando Maurici e la direzione di Maria Antonietta Cappellani), il patrocinio iniziale della Provincia Regionale di Palermo e soprattutto l'impegno solerte di Mons. Giuseppe Randazzo, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi, hanno permesso nel 1997-1998 l'apertura al pubblico; il progetto di schedatura del materiale da parte dei catalogatori è continuato in questi anni, diretto da Maria Rita Lo Bue, Claudia Oliva e Carlo Pastena che si sono avvicinati alla guida del Servizio per i beni bibliografici ed archivistici, ed è ancora in atto (la Soprintendenza regionale ha inoltre fornito armadi, tavoli, sedie, materiale di cancelleria, e finanziato restauri).

In effetti, tale lavoro di schedatura era iniziato con alcuni di loro già nel 1992-1993 con un piano di lavoro del Consorzio Pinakos denominato "Scripta", coordinato dal Centro Regionale per il Catalogo, che ha visto il solerte impegno della dott.ssa Spanò di quel Centro, e nel 1997, mentre Daniela Ruffino, Beatrice Pasciuta e Vincenzo Zichichi riordinavano e regestavano il Tabulario, funzionari del Centro Regionale per il Restauro – ricordo in particolare Angela Lombardo – realizzavano gli interventi di manutenzione più urgenti e fornivano le due cassettiere e l'armadio in cipresso per la conservazione di codici e pergamene. Parallelamente, nell'ultimo decennio, si è anche provveduto al censimento e – ove possibile – al prelevamento di altri fondi, riordinati inventariati e resi consultabili, tra i quali: Chiesa e confraternita di S. Maria la nuova (1997), Compagnia del SS. Rosario in S. Cita (2002), Chiesa e confraternita di S. Maria



del Soccorso o della Mazza in via Maqueda (2004).

Nel 2004 e nel 2006-2007, con finanziamenti della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia (ringrazio in particolare le dott.sse Giuseppina Giordano e Vincenza Ornella Mazzola, che hanno preso a cuore la nostra causa, finanziando tra l'altro il restauro di registri di importanti serie) e la collaborazione del personale messo a disposizione dal Servizio Civile Nazionale, si è proceduto alla concentrazione di tutto il materiale documentario fino ad allora disperso in vari depositi del Palazzo Arcivescovile, che è stato smassato, quindi riordinato ed inventariato, e si è creata una seconda Stanza dell'Archivio². Convenzioni in atto con le Università statali di Siena e Palermo, e con la Cattolica di Brescia, ci hanno inoltre dato la possibilità di fruire di stagisti e tirocinanti, i quali al contempo crescono professionalmente. Tra gli obiettivi: il potenziamento del personale di sala e della consultabilità on line (www.asdpa.it, sito web realizzato da Roberto Miata) e l'implementazione degli strumenti di corredo cartacei ed informatici; la prosecuzione dei lavori di riordinamento, inventariazione e restauro; la pubblicazione di inventari e cataloghi, e – perché no? – anche di una rivista; dare seguito a quelle in atto e promuovere nuove collaborazioni con l'Università; incrementare l'aspetto della didattica.

Fiduciosi che poco o molto di ciò sarà possibile, sogniamo anche una nuova sede più grande e adeguata che possa contenere il materiale esistente e quello che sarà versato (fondi antichi da prelevare e archivi di deposito), con lo sguardo rivolto insieme al passato e al futuro, nella consapevolezza che - per usare le parole di San Paolo - «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). [•]

Sopra, la sala studio dell'ASDPa in un giorno di apertura al pubblico

Nella pagina precedente, Sigillo equestre di Re Alfonso V "il Magnanimo", 1448 (ASDPa, Tabulario, n. 136)

Foto dell'autore

2. In essa sono conservati i seguenti fondi: SS. Elena e Costantino e Compagnia della Carità, Confraternita di S. Giovanni Battista alla Galka, Compagnia di S. Giuseppe dei Falegnami, Confraternita di S. Maria Maddalena nel quartiere dei Militari, Santuario di S. Rosalia sul Monte Pellegrino, Incartamenti degli Stati Liberi Matrimoniali.